

Il conio dell'effigie di S. Emidio

Il Grosso Agontano

di M. Raffaella Massimi

Molte sono ancora oggi, nella nostra città, le espressioni visibili della devozione del popolo ascolano verso S. Emidio, primo Vescovo, protettore dal terremoto e Patrono amatissimo. Basti pensare alla festa del 5 agosto in suo onore o agli edifici sacri a lui dedicati. Tra questi, la Cattedrale che ne custodisce il sepolcro e i tempietti di S. Emidio Rosso e di S. Emidio alle Grotte, che l'antica tradizione popolare indica come luoghi simbolo del suo martirio e della sua morte.

4 foglie, in atto benedicente con la mano destra e stringendo nella sinistra il pastorale. La doppia sigla *PP* è stata fatta oggetto, nel tempo, di differenti interpretazioni, quali *Patronus Principalis* o *Protector Principali* secondo il De Minicis, *Perpetuus Patronus* per il Bellini e *Patronus Populi Sanctus Emidius* nella spiegazione di Luigi Girolami.

Il Grosso Agontano "De Ascolo" fu coniato quale imitazione del *grosso anconetano*, (detto appunto comunemente *grosso agontano*), moneta



Il Grosso Agontano "DE ANCONA" (Periodo comunale)



Il Grosso Agontano "DE ASCOLO" Repubblica (XIXIV sec.)

Le vicende, a tratti leggendarie, della vita del Santo affondano le radici nel passato della stessa città e proprio da quest'ultima sono state tramandate nei secoli sin dagli albori del Cristianesimo.

Nel periodo comunale (XIII-XIV sec.), l'immagine del venerato Patrono apparve addirittura sul rovescio di una moneta d'argento, il cosiddetto "Grosso agontano" o "doppio grosso" coniato dalla zecca di Ascoli sul finire del XIII sec.

Questa monetina, dal peso di poco superiore ai 2 grammi, mostrava al diritto la legenda DE ASCOLO (di Ascoli) e una croce patente, ossia una croce greca i cui quattro bracci sono della stessa lunghezza. Al suo rovescio, invece, recava l'iscrizione PP.S. EMIDIVS insieme alla figura del Santo posto in piedi di fronte con nembo perlato e mitria, vestito di pianeta ornata da 6 rosette a

d'argento battuta dalla repubblica di Ancona nei secoli XII e XIII (1235-1410 ca), recante sul diritto la scritta "DE ANCONA" e sulla corona esterna l'iscrizione "PP S. QUIRIACUS" insieme all'effigie di S. Ciriaco, Protettore della città.

Moneta ovunque ben accetta, il Grosso Agontano fu coniato un po' dappertutto ad imitazione del Grosso Tornese di Francia, emesso per la prima volta a Tours sotto Luigi IX, che costituì la prima grossa moneta d'argento in uso a quei tempi.

Tra la fine del XII sec. e l'inizio del XIII molte città potenziarono la loro capacità economica e politica, imponendo la propria monetazione anche al di fuori dei loro confini: fu questo il caso di Ancona e Bologna. Gradualmente si formò un'area geografica rappresentata da Romagna, Emi-

lia, Marche e Toscana in cui circolarono monete iconograficamente simili. Fu infatti subito ripresa e imitata oltre che da Ascoli da Aquileia, Arezzo, Berignone, Bologna, Camerino, Chiusi, Massa Marittima, Perugia, Pesaro, Ravenna, Rimini e Volterra; più tardi da Atri, Chieti, Civitaducale e Macerata. Nel tempo, poi, subì riduzioni sia di titolo della lega sia di peso.

Inizialmente del valore di 12 Denari (1 soldo o 12 Piccoli), il Grosso Agontano fu, a seguito della convenzione del 1249, equiparato al Grosso ravennate (1265-1385), sempre in argento, mostrante sul diritto la croce patente con la legenda DE ARIMINO (di Rimini) e sul rovescio l'iscrizione PP. S. GAUDECIUS e

San Gaudenzio in piedi con il pastorale. Solo più tardi ebbe valore di 2 Soldi.

L'effigie di Sant'Emidio, così come quelle di altri Patroni di altre città, fu scelta quale contrassegno araldico e insegna del popolo ascolano e come tale venne incisa, non solo nei coni della zecca cittadina, ma anche in alcuni sigilli e in una speciale bolla anzianale. Il Santo Protettore fu concepito come l'unica figura alla quale rivolgersi nei momenti di pericolo, di bisogno o di difficoltà, una sorta di tramite tra Dio e l'uomo. Il porre la sua immagine sulla moneta rappresentò l'espressione della fiducia accordata e riposta nella protezione di S. Emidio.



Il Grosso Agontano "DE ARIMINO" (1265-1385)